

Ieri l'incontro al ministero del lavoro. Confermato l'aumento dei contributi

Tributaristi in cerca di tutele

Fuori dalla gestione separata Inps solo con la riforma

DI IGNAZIO MARINO E
GABRIELE VENTURA

Il futuro previdenziale dei professionisti senza albo (e quindi senza cassa) agganciato alla riforma delle professioni. Finché questi lavoratori della conoscenza non avranno una disciplina certa, infatti, non si potrà pensare di farli uscire dalla gestione separata Inps e creare un fondo autonomo. Del resto, anche il ministero del lavoro ha dovuto prendere atto che la convivenza sotto lo stesso tetto di tributaristi e co.co.co. è poco giustificabile. Ai lavoratori parasubordinati i contributi sono pagati in parte dai datori di lavoro (2/3), ai professionisti dai cittadini attraverso le parcelle. È quanto emerso dall'incontro di ieri fra i tecnici del ministero del lavoro e le quattro sigle dei tributaristi nel corso del quale è stata confermata, da parte del governo, la norma che prevede un incremento dei contributi, per gli iscritti al fondo Inps, di un punto percentuale per ognuno dei prossimi tre anni (con un'aliquota che toccherà il 26,50% nel 2010). Le esigenze di

cassa della Ragioneria non permettono sconti. A questo punto l'unico barlume di speranza, per le libere associazioni, è rappresentato dal dibattito parlamentare sul ddl collegato alla Finanziaria e con il quale sarà recepito l'accordo di luglio tra governo e parti sociali. Intanto i tecnici del dicastero guidato da Cesare Damiano hanno fissato un incontro per l'inizio di novembre. Alto il malcontento fra i tributaristi (Ancit, Ancot, Int

Lapet). «Le esigenze di cassa e di programmazione economico-finanziaria non possono essere il nastro conduttore di una politica sociale», ha commentato Luigi Pessina (Ancit). «La situazione resta molto grave e pesante per i professionisti», ha detto Arvedo Marinelli (Ancot), «e la proposta di aumentare la rivalsa è illusoria e di difficile applicazione». «Le soluzioni proposte dal dicastero», ha aggiunto Riccardo Alemanno (Int), «di analizzare delle figure

professionali iscritte nel fondo per raggiungere una differenziazione rispetto ai parasubordinati, di innalzare la rivalsa da applicare in parcella, su base volontaria, dal 4 al 6% e di valutare il nuovo incremento contributivo, dimostrano un'apertura. Ma restano ancora troppe le incognite». Mentre Roberto Falcone (Lapet), ha concluso dicendo: «L'incremento della percentuale di rivalsa sarà un altro danno per i senz'albo».

—riproduzione riservata—

WELFARE, LE IDEE DI CONFPROFESSIONI

Più attenzione alle realtà degli studi professionali. Che rappresentano un tessuto produttivo sui generis, ma che ugualmente ha bisogno di strumenti per essere più competitivo. Confprofessioni, il sindacato dei professionisti guidato da Gaetano Stella, ieri è stato ricevuto al ministero del lavoro. E ha consegnato il suo documento contenente le proposte per arrivare ad ampliare l'elenco dei comparti e dei lavoratori interessati dal protocollo di luglio sul Welfare. La richiesta principale, infatti, è quella di citare espressamente i liberi professionisti nella loro veste di da-

tori di lavoro, e i loro dipendenti, evitando di sottintenderne l'inserimento nel più ampio concetto di «impresa», che ne limita e confonde caratteristiche e specificità. Altre richieste sono legate a nuovi ammortizzatori sociali, a maggiori attenzioni agli strumenti di flessibilità e di incentivazione alla stabilizzazione, sgravi del costo del lavoro per incentivare la produttività di secondo livello devono essere applicabili anche ai datori di lavoro professionisti e ai loro dipendenti ecc.

Il protocollo è disponibile su www.italiaoggi.it

FONDI PER 20 MLN

Ricerca, assunzioni per mille

DI BENEDETTA P. PACELI

PRONTE LE NORME PER l'assegnazione dei fondi destinati alle assunzioni di 1.000 ricercatori, 20 milioni. Ma, d'ora in poi, chi sbaglia pagherà. E lo stanziamento economico non utilizzato esclusivamente per il reclutamento dei giovani ricercatori sarà recuperato sottraendolo dalla dotazione finanziaria di ogni singola università. In attesa delle nuove regole che disciplineranno i nuovi concorsi per i ricercatori, su cui lo staff del ministero di Fabio Mussi sta mettendo mano dopo le osservazioni del Consiglio di stato, il titolare dell'università pensa intanto a come spartire quei 20 milioni di euro per i ricercatori. E lo fa con un bando emanato ieri che, nella sostanza, va a ripartire tra gli atenei i fondi che già la manovra finanziaria del 2007 aveva destinato all'assunzione dei soli ricercatori. In particolare, come fa sapere il ministero dell'università, l'erogazione dello stanziamento aggiuntivo agli atenei avverrà in presenza di cofinanziamento da parte di